

<i>Scheda anagrafica testimone</i>	
Nome e cognome	Gino Quaglia
Luogo e data di nascita	Cerano - 13 agosto 1927
Residenza	Via S. Giorgio, 54 – Cerano (No)
Altre informazioni utili	Fotografia allegata
<i>Contenuto testimonianza</i>	
Dati generali	Gino Quaglia aveva solo tredici anni quando l'Italia entrò in guerra ed era già un antifascista sia per educazione familiare sia per convinzione personale.
Inizio della guerra	Allo scoppio della guerra, Gino Quaglia, essendo ancora un ragazzo, non ricevette la cartolina e perciò, al di là delle privazioni causate dal conflitto, visse i primi anni in una condizione di relativa tranquillità. Nonostante questo ricorda la rabbia degli abitanti del paese provocata dai numerosi disastri della guerra e fu testimone dei bombardamenti di località vicine.
Esperienze personali di guerra	<p>Nel febbraio del 1944 entrò nelle file dei partigiani. Partecipò insieme al cognato Gerardo, a Vercesi e a Gino Iamoni, all'azione contro la caserma della Guardia di Finanza di Cerano per prendere le armi e nasconderle, con l'aiuto del custode del cimitero, in alcune tombe vuote o in un cassero in via Bagno.</p> <p>A marzo si recò a Serravalle Sesia dove conobbe "Pesgu", comandante della brigata Osella, che gli diede come nome di battaglia "Dubat", dopo averlo avvertito dei gravi rischi a cui andava incontro.</p> <p>A marzo un gruppo di partigiani tentò di disarmare la caserma dei carabinieri di Gravellona, ma forse a causa di una soffiata, il tentativo fallì e i partigiani coinvolti si rifugiarono alla cascina Mirabella, dove una signora, il cui figlio era arruolato tra i repubblicani, offrì loro cibo e rifugio.</p> <p>Svolsero altre numerose operazioni volte al recupero di armi, alcune con successo, come quella in cui presero le armi a Vigevano e le nascosero nella Chiesa di Cassolnovo, altre meno fortunate come il secondo tentativo presso Gravellona, dove nello scontro fu ferito un carabiniere e i partigiani furono costretti alla fuga. Successivamente riuscirono ad impossessarsi di numerose armi cariche su una camionetta ferma presso l'osteria, perché i due soldati di guardia, probabilmente d'accordo con i partigiani, non opposero resistenza.</p> <p>Una notte avrebbero dovuto catturare un fascista che abitava nei pressi del canale Cavour, ma</p>

	l'uomo reagì sparando e il gruppo fu costretto alla fuga. Il mattino seguente Gino Quaglia fu arrestato, ma dopo solo tre giorni fu scarcerato probabilmente per mancanza di prove.
Notizie su parenti e conoscenti	Durante un rastrellamento, nei pressi di Borgomanero, un compagno di Gino Quaglia, Aldo "Galón" fu ferito a un braccio da una mitragliatrice tedesca e si salvò grazie all'intervento del ceranese Maggiorino Aina che fermò l'emorragia con un laccio. In seguito il ferito fu caricato su un carro di fieno e trasportato all'ospedale di Borgomanero per le cure, purtroppo fu notato da un fascista che non lo denunciò solo grazie all'intervento del primario. Qualche giorno dopo, fu riconosciuto da un altro fascista che gli avrebbe sparato se non fosse intervenuto nuovamente il primario.
25 luglio 1943	
8 settembre 1943	
I tedeschi a Novara	Nella bassa novarese non ci furono combattimenti particolarmente violenti tra i fascisti e i partigiani; questi ultimi cercavano di evitare gli scontri con i tedeschi, che per ogni loro commilitone ucciso avrebbero fucilato dieci ostaggi innocenti.
I bombardamenti	
Episodi significativi	Nelle campagne ceranesi i rastrellamenti non erano molto frequenti, ma durante una di queste operazioni con lo scopo di catturare i partigiani e i disertori nel settembre 1944 furono uccisi due militanti della Brigata Ticino. I due giovani, di cui uno era ammalato, erano stati avvertiti del rastrellamento, ma non avevano voluto rifugiarsi presso la cascina Mirabella. I repubblicani li sorpresero in via Crosa e uccisero subito Franco Parmigiani; l'altro, Alfio Ragonesi, dopo una breve fuga, fu raggiunto presso la cascina Dellupi e crivellato di colpi. L'Associazione Partigiani Cerano- Magenta ha dedicato nel 1945 un cippo a Franco Parmigiani e ad Alfio Ragonesi nella zona in cui avvenne l'agguato. (Cfr. foto)
Esperienze personali e/o altri ricordi scolastici	Quando iniziò a frequentare le scuole elementari, essendo antifascista, non indossò mai la divisa dei "Balilla" e non partecipò alle attività del cosiddetto sabato fascista, per questo più volte fu rinchiuso nella cella di punizione.
Esperienze personali e/o altri ricordi di lavoro	Nel 1944 trovò lavoro a Trecate, presso la ditta Francescoli, che riforniva l'esercito di scarpe; questo impiego gli consentiva di possedere un

	lasciapassare rilasciato dal comando tedesco, che gli permetteva di muoversi nella zona abbastanza liberamente. Inoltre lavorando a Trecate, Gino Quaglia incontrava spesso due tedeschi che si recavano per servizio alla Casa del Balilla. Uno dei due parlava un po' di italiano così, dopo aver compreso che non erano contenti della guerra, si accordò con loro per ottenere delle armi in cambio di aiuto alla fine della guerra, che era ormai prossima.
Data e luogo	Sintesi di un'intervista rilasciata all'Associazione <i>Famiglia ceranese</i> nel 2005 in occasione della raccolta di materiale per la pubblicazione di un libro sulla storia di Cerano negli anni della Seconda Guerra Mondiale.
Fonti	
Documentazione prodotta	Sintesi del testo dell'intervista, fotografia dell'intervistato e fotografia del cippo che si trovava a Cerano in zona Crosa.
Documentazione raccolta	Materiale gentilmente fornito da Mario Ubezio, Presidente dell' ANPI di Cerano, e dal prof. Angelo Bolzani della Scuola Media Statale di Cerano.
Dati generali	
Allievi	Altieri Elena
Classe/i e scuola/e	Classe 4E - Liceo Scientifico A. Antonelli di Novara
Docente/i referente/i	Prof.ssa Giuseppina Ferolo